

DA LUIGI XV ALL'EPOCA NAPOLEONICA: APPROFONDIMENTI RIVOLUZIONE FRANCESE.

Nella Francia del XVIII secolo il potere era riposto nella monarchia assoluta rappresentata da Luigi XVI.

La **società era suddivisa in tre classi**: nobiltà, clero e terzo stato; quest'ultimo rappresentava il 98% della popolazione ed era sottoposto a una maggiore tassazione, in quanto la monarchia francese prevedeva solidi privilegi per nobiltà e clero.

Vari problemi economici provocarono il malcontento della popolazione.

Dal **1778** ci fu il crollo dei prezzi agricoli della viticoltura, nel **1785** la siccità provocò una moria del bestiame e dal **1786** la produzione industriale entrò in crisi. Infine, nel **1788**, ci fu l'aumento del prezzo del pane fino a quattro soldi per libbra a Parigi, e otto soldi in alcune province.

Inoltre la Francia versava in una gravissima **crisi finanziaria** che, iniziata con Luigi XV, si era aggravata anche a seguito delle enormi spese sostenute per la guerra d'America.

Per cercare di migliorare la situazione, e aumentare le entrate fiscali, il sovrano decise di imporre le tasse a tutti i ceti sociali.

Tuttavia le nuove imposte, la capitazione e il ventesimo, colpirono in minima parte nobiltà e clero e continuarono a gravare sul terzo Stato. Pertanto non si riuscì a contrastare il deficit del Paese e il debito pubblico crebbe maggiormente.

In quel periodo, soprattutto in Francia, si stava sviluppando l'**illuminismo**, basato su tre principi fondamentali: razionalismo, egualitarismo e contrattualismo (corrente di pensiero nata dal rifiuto per l'assolutismo).

La filosofia degli illuministi si diffuse fino ai ceti più alti della società. Il loro modo di pensare e la Rivoluzione Americana, avvenuta poco prima, ispirarono una maggiore ribellione ai sudditi francesi.

Durante i regni di Luigi XV e di Luigi XVI diversi ministri, tra i quali Turgot e Necker, cercarono di risanare la situazione economica.

Turgot cercò di ridurre le spese improduttive; inizialmente la sua politica portò a dei risultati positivi, poi iniziò ad incontrare la resistenza della nobiltà e del clero, tanto che Turgot si dimise.

Al suo posto il parlamento scelse Necker, il quale cercò di coprire le spese chiedendo prestiti a banchieri olandesi e inglesi e informando il sovrano della necessità di ridurre i poteri dei parlamenti e di abolire le esenzioni fiscali.

Il **19 febbraio 1781**, Necker pubblica il bilancio statale, il cui debito pubblico ammontava a 318 milioni. Tuttavia, ciò che scandalizzò fortemente i cittadini fu la spesa sostenuta dalla corte in un periodo di fame e miseria: 38 milioni tra feste e pensioni per i cortigiani.

Luigi XVI, infastidito per la pubblicazione del sostituè Necker con Calonne.

Questi inizialmente cercò di intraprendere una politica volta a convincere potenziali creditori che la Francia godeva di una solida situazione finanziaria. Sperava che, così facendo, avrebbe ottenuto i prestiti necessari per coprire le spese e rilanciare la crescita economica.

Tuttavia si rese conto che la sua politica era instabile e presentò al sovrano la proposta di tassare tutti, senza eccezione di nessuno.

Quando Calonne espose la sua riforma, l'Assemblea dei Notabili, formata principalmente da benestanti non intenzionati a pagare nuove imposte, rifiutò.

Allora Luigi XVI lo sostituì con Brienne, il quale non fece altro che peggiorare la situazione e causare la bancarotta nazionale.

Nel **maggio del 1788**, a Grenoble, le proteste a seguito della crisi economica aumentarono, tanto che l'esercito fu obbligato a intervenire, venendo accolto da tegole lanciate dai cittadini saliti sui tetti.

Quel giorno, ricordato come **Giornata delle Tegole**, un'assemblea formata da nobiltà, clero e terzo Stato si riunì al Castello di Vizille, dove decise di mettere in atto lo sciopero delle imposte.

Luigi XVI l'**8 agosto** annunciò la convocazione degli Stati Generali per il 5 maggio 1789 (prima volta dal 1614). Brienne rinunciò all'incarico di ministro delle Finanze e al suo posto venne richiamato Necker.

Generalmente la convocazione degli Stati generali prevedeva che ognuno dei tre ordini avesse lo stesso numero di rappresentanti. Tuttavia il voto della nobiltà e del clero veniva spesso a coincidere, e il terzo Stato veniva messo facilmente in minoranza.

Questo fu argomento di dibattito nel corso della campagna elettorale, tanto che il terzo Stato chiese e ottenne il raddoppio del numero di loro deputati.

Un'ulteriore richiesta del terzo Stato fu l'applicazione del voto per testa, con il quale l'assemblea sarebbe stata convocata in un'unica camera e ogni deputato avrebbe disposto di un voto.

Inoltre nei **cahiers de doléances** (registri nei quali si annotavano critiche e lamentele della popolazione) venne stilato un elenco dei soprusi a cui era sottoposto il terzo Stato.

Alle elezioni del 1789 poterono votare tutti i cittadini con età maggiore di 25 anni, che pagassero una quota prefissata di imposte.

La seduta inaugurale degli Stati Generali ebbe luogo il **5 maggio 1789 a Versailles**.

Durante i discorsi iniziali, non si parlò di riforme politiche o della questione del passaggio di voto per testa, ma unicamente di problemi finanziari. I deputati del terzo Stato capirono, pertanto, che la rappresentanza doppia sarebbe servita a ben poco.

Decisero allora di autoproclamarsi deputati dei Comuni; si trattava di un atto rivoluzionario, che ebbe come risposta, da parte della nobiltà e del clero, l'accettazione del voto per ordine.

Il **17 giugno 1789** l'ex terzo Stato divenne l'unico ordine i cui poteri fossero stati legalizzati, autodefinendosi **Assemblea nazionale**, il cui intento era creare un'assemblea non più degli stati ma del popolo.

L'Assemblea cercò di guadagnare i favori degli uomini che possedevano capitale, necessari per finanziare e rafforzare il debito pubblico. Tutte le tasse esistenti furono dichiarate illegali, e venne istituito un comitato per aiutare la gente bisognosa.

Luigi XVI, influenzato dalla nobiltà, decise di annullare i decreti attuati dall'Assemblea, obbligando che le riforme fossero emanate solamente dagli Stati Generali.

Il **20 giugno 1789** il re ordinò la chiusura della sala dove si riuniva l'Assemblea, cercando di impedire le riunioni.

Tuttavia l'Assemblea nazionale si spostò nella sala adibita al gioco della pallacorda. Qui i deputati giurarono di non separarsi finché la Costituzione francese non fosse stata affermata su solide fondamenta (**Giuramento della Pallacorda**).

Luigi XVI ammise il suo fallimento e invitò nobiltà e clero a unirsi all'Assemblea nazionale.

Il **7 luglio** fu eletto un comitato per l'elaborazione della Costituzione e due giorni dopo l'Assemblea si proclamò **Assemblea nazionale costituente**.

Visto l'arrivo di numerosi soldati a Versailles, a Parigi, a Sèvres e a Saint-Denis, l'Assemblea richiese la rimozione delle truppe, ma il re dissentì.

Nel frattempo Necker venne destituito dal re, e Palais Royal divenne il luogo di continui incontri tra la gente comune, sempre più interessata dalla questione politica.

Il **12 luglio** la popolazione di Parigi organizzò una grande manifestazione di protesta, che fu fermata dai soldati tedeschi. Questo non fece altro che aumentare il dissenso popolare.

Così, la mattina del **13 luglio**, quaranta dei cinquanta ingressi che permettevano di entrare a Parigi vennero dati alle fiamme dalla popolazione in rivolta.

I cittadini iniziarono a protestare violentemente, affinché venisse ridotto il prezzo del pane e dei cereali, e saccheggiarono molti luoghi sospettati di essere magazzini per provviste di cibo.

In seguito a questi disordini, gli elettori della capitale si riunirono e decisero di organizzare una milizia cittadina, composta da borghesi, che garantisse ordine e difesa dei diritti costituzionali.

Questi uomini, come segno distintivo, avrebbero portato una coccarda blu e rossa, i colori della città di Parigi.

Per armare la milizia iniziarono a saccheggiare i luoghi dove si riteneva fossero custodite le armi, come ad esempio l'Hôtel des Invalides.

Siccome non trovarono la polvere da sparo, decisero di assalire la prigione-fortezza della Bastiglia, nella quale erano tenuti in custodia anche sette detenuti.

Gli assalitori riuscirono a occupare la prigione-fortezza e le guardie trovate morte vennero decapitate, le loro teste infilzate su pali appuntiti e portate per tutta la città.

Il resto della guarnigione fu fatta prigioniera e portata al Municipio.

Nonostante Luigi XVI decise di far allontanare le truppe da Versailles e da Parigi, il movimento rivoluzionario era inarrestabile.

Il Governo decise di formare la Guardia nazionale, con al comando di La Fayette, il cui compito era reprimere ogni tentativo rivoluzionario.

Jean Sylvain Bailly, ex presidente dell'Assemblea, fu eletto sindaco di Parigi, il primo della storia della città. Seguendo questo esempio, altre città rimossero i rappresentanti del vecchio regime ed eliminarono il centralismo monarchico.

La notizia della **Presa della Bastiglia** presto si diffuse in tutta la Francia; a quell'episodio venne dato un significato simbolico: rappresentò il potere arbitrario, ma vulnerabile, del re.

Quando, il **17 luglio**, Luigi XVI si recò a Parigi, Bailly e La Fayette gli regalarono una coccarda blu e rossa (colori della città di Parigi), a cui fu associato il colore bianco della monarchia.

Si giunse così ad una riconciliazione, e nacque inoltre la coccarda francese tricolore.

Dal 20 luglio al 6 agosto 1789, nelle campagne francesi, si ebbe il cosiddetto periodo della **Grande paura**.

La causa fu una falsa notizia dell'invasione dei briganti, arrivati per distruggere i raccolti, in modo da vendicare la nobiltà.

Questo spinse i contadini ad armarsi di forche e a recarsi al castello del signore locale per ottenere i fucili, ma finirono per sfogare la rabbia verso il signore e i suoi uomini, molti dei quali vennero assassinati.

Di fronte a questa situazione, nella notte del 4 agosto, l'Assemblea decise di abolire i diritti feudali, i servizi gratuiti che il titolare di un feudo imponeva vennero aboliti, le disuguaglianze fiscali e tutti i privilegi in generale.

I decreti dell'**agosto 1789** divennero uno dei fondamenti della Francia moderna: distrussero la società feudale basata su privilegi, e introdussero una società moderna, autonoma e libera di compiere tutto ciò che fosse a norma di legge.

Era la fine dell'Ancien Régime.

Il **26 agosto** la **Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino** sanciva i diritti fondamentali della libertà dell'individuo (libertà di pensiero, di parola e di stampa, dell'uguaglianza di tutti i cittadini maschi di fronte alla legge).

Luigi XVI rifiutò di promulgare la Dichiarazione, per questo motivo tutte le donne marciarono verso Versailles, entrarono nella reggia e invasero gli appartamenti. La famiglia reale fu costretta a ritirarsi a Parigi, nel Palazzo delle Tuileries, sorvegliati dalla popolazione e continuamente minacciati.

La Francia restò una monarchia, ma il potere legislativo era adesso nelle mani dell'Assemblea; tuttavia il re conservava il potere esecutivo.

In quel periodo l'Assemblea realizzò tante riforme, in campo amministrativo, elettorale, economico e persino religioso.

Quest'ultimo vide approvata, il **12 luglio 1790**, la **Costituzione civile del clero**, i cui aspetti trasformarono i membri del clero in funzionari statali.

Due giorni dopo, durante l'anniversario della Presa della Bastiglia, Luigi XVI e Maria Antonietta giurarono fedeltà al Paese e alla Costituzione. Questo fu visto come una resa del re di fronte ai cambiamenti sociali e politici, tanto che la folla riunita al Campo di Marte gridava "Viva il re!".

Tuttavia Luigi XVI era contrario alla rivoluzione e a tutte le riforme, tanto che tentò, assieme alla famiglia, di fuggire a Varennes.

La fuga, che avvenne la sera del **20 luglio 1791**, non andò a buon fine. Nonostante La Fayette e il sindaco cercarono di far credere che la famiglia reale fosse stata rapita, la sera del 21 luglio la carrozza reale fu riconosciuta da Drouet, che la inseguì e la bloccò.

La famiglia reale fu arrestata e ricondotta a Parigi, dove la popolazione, sempre più ostile, aveva ormai perso la stima nei confronti del re.

Dopo nemmeno un mese si verificò l'evento noto come **Eccidio del Campo di Marte**.

Il Club dei Cordiglieri richiese la destituzione del re e l'instaurazione della repubblica, che fu però vietata dallo stesso sindaco della città.

Nonostante fu vietata qualsiasi manifestazione, la popolazione che sosteneva i Cordiglieri scese in piazza a manifestare. Quando fu chiesto loro disperdersi questi reagirono lanciando dei sassi, e i soldati risposero sparando alla folla.

Secondo le stime i morti erano all'incirca una cinquantina.

La revisione della Costituzione terminò il **12 settembre 1791**, il giorno dopo fu ratificata dal re, che diventò

Luigi XVI Re dei Francesi.

La nuova riforma, basata sulle idee di Montesquieu (separazione dei poteri) e Rousseau (sovranità popolare e supremazia del legislatore), prevedeva una monarchia dai poteri limitati. Il sovrano, che restava il rappresentata della Nazione, aveva solo il potere esecutivo, mentre il potere legislativo era nelle mani dell'**Assemblea Legislativa**.

La Francia divenne così a tutti gli effetti una **monarchia costituzionale**.

Il 1° agosto fu affisso su tutti i muri della città un manifesto (**Manifesto di Brunswick**), con il quale si minacciava la popolazione di gravi sanzioni in caso di attentato all'incolumità della famiglia reale.

Questo manifesto non fece altro che consolidare l'unione popolare e aumentare il loro odio verso la monarchia.

La notte del **9 agosto** un corteo di 20.000 persone, con a capo Marat, Danton, Robespierre e altri, armate di fucili e guidati dai militanti sanculotti (uomini del popolo con idee rivoluzionarie), fece irruzione nel Municipio, obbligando il consiglio comunale a destituirsi. Al suo posto venne eletta la **Comune Insurrezionale**.

Successivamente la folla si diresse al palazzo delle Tuileries, difeso dalla Guardia svizzera e da alcuni nobili.

Nonostante le resistenze delle Guardie, la folla riuscì a penetrare nel palazzo e a scontrarsi con i soldati. Finiti gli scontri, si contarono più di 1000 morti.

Il potere passò così nelle mani della Comune Insurrezionale che immediatamente obbligò di dichiarare decaduta la monarchia e di stilare **una nuova Costituzione democratica ed egualitaria**.

Luigi XVI fu privato dei suoi poteri e venne rinchiuso insieme alla famiglia nella prigione del Tempio, in attesa di essere processato.

Nel 1792, a causa della caduta delle fortezze di Longwy e Verdun, la Comune fu costretta a chiamare alla armi numerosi cittadini.

Si iniziò così a diffondere un'ondata di panico che si trasformò poi in collera verso chi era al potere.

Per questo motivo, dal **2 al 7 settembre**, la popolazione invase le carceri di Parigi; questo episodio passò alla storia come **Massacri di settembre**, in quanto causarono la morte di numerose persone sospettate di complotti controrivoluzionari.

Il nuovo organo, la **Convenzione**, diviene oggetto della contesa tra Girondini, Montagnardi e Pianura.

L'elezione dei suoi deputati si svolse in un clima molto teso, si decise per la prima volta di ricorrere al suffragio universale maschile.

Questo periodo della Rivoluzione è caratterizzato dai montagnardi di Robespierre, che governa in maniera dittatoriale, ricorrendo persino alla ghigliottina contro gli avversari politici.

Il **21 settembre 1792** la Convenzione si riunì e decise l'abolizione della monarchia, proclamando pertanto la **repubblica**.

Dopo l'arresto del re, i Girondini cercarono in ogni modo di evitare il suo processo, ma la scoperta dell'armadio di ferro al palazzo delle Tuileries rese il processo inevitabile. Vennero infatti ritrovati dei documenti che provavano il tradimento del re.

Il processo, presieduto da Bertrand Barère, cominciò il 10 dicembre e gli avvocati chiesero che fosse giudicato come un normale cittadino e non come un Capo di Stato.

Il 15 gennaio 1793 il re fu riconosciuto colpevole e nonostante i continui tentativi dei Girondini di evitare la condanna, il **21 gennaio alle 11**, in Place de la Révolution, **Luigi XVI fu giustiziato**.

Nel frattempo la guerra continuava e si allargava la coalizione antifrancese.

La Convenzione, nel **febbraio 1793**, dichiarava guerra all'Inghilterra e all'Olanda.

In questo contesto, nel marzo del 1793, scoppia un'insurrezione nel dipartimento francese della Vandea, che degenerò in una guerra civile.

In questa zona già da tempo si era diffuso un certo malcontento nei confronti della repubblica, dovuto alla politica anticlericale, all'aumento delle tasse e alla leva obbligatoria.

Venne organizzato un esercito cattolico che costrinse la Convenzione ad attuare provvedimenti repressivi, che causarono la morte di migliaia di persone.

Numerosi villaggi vennero distrutti e, secondo alcuni storici, si compì il primo genocidio della storia contemporanea.

Tra il 24 e il 30 ottobre alcune figure di spicco dei Girondini furono ghigliottinate.

Con l'eliminazione dei Girondini, i Montagnardi si trovarono soli alla guida della Convenzione nazionale.

Il **5 settembre 1793** un gruppo di sanculotti armati manifestò per far abbassare il prezzo del pane e per approvare dei provvedimenti nei confronti di chi si era opposto agli ideali della rivoluzione.

Il **17 settembre**, con l'approvazione della legge dei sospetti, risultarono sospetti tutti i nobili e i loro parenti, tutti i preti refrattari e i loro parenti e tutte le persone che si erano dimostrate nemiche della libertà.

Queste persone furono coloro che maggiormente vennero colpite dalla nuova **legge del Terrore**.

A causa dei prezzi sempre elevati, iniziarono ad esserci fenomeni di accaparramento, che furono però contrastati dalla Convenzione, che, il **26 luglio 1793**, approvò la legge contro gli accaparramenti.

In questo periodo, per mantenere l'ordine e il rispetto della legge, venne nacque la figura del **Rappresentante in missione**.

Questi uomini, ai quali vennero conferiti poteri illimitati, divennero la figura principale del Terrore, soprattutto in Vandea.

Altro evento verificatosi durante il regime del Terrore fu la "scristianizzazione".

I rivoluzionari estremisti ritenevano la religione cattolica superstiziosa e tirannica, mentre l'uomo avrebbe dovuto ispirarsi a ideali come la ragione, la libertà e la natura.

Pertanto tutte le chiese cattoliche vennero chiuse, numerosi chierici refrattari vennero condannati a morte e i beni della Chiesa requisiti.

Tuttavia questa rottura con il passato fu talmente improvvisa e irruente che Robespierre pose un freno e decise di approvare la **libertà di culto**.

In quel periodo, inoltre, i Foglianti rimasti in patria furono decapitati, tra i quali Bailly, fondatore della rivoluzione nonché primo presidente dell'Assemblea nazionale e primo sindaco di Parigi.

Nel **febbraio-marzo del 1794** furono approvati due decreti, chiamati **Decreti Ventosi**, dal nome del mese del calendario rivoluzionario.

Tali decreti apponevano un maggior controllo sull'economia, essi erano volti a confiscare i beni degli emigrati e degli oppositori affinché fossero riconsegnati agli indigenti. Tuttavia Robespierre non li applicò mai.

In quel periodo molti erano i simpatizzanti della rivoluzione, in particolar modo gli intellettuali dell'Illuminismo.

I Montagnardi continuavano a supportare i sanculotti a discapito della borghesia.

Quest'ultima, temendo la reintroduzione dell'Ancien Régime, non si oppose alla politica montagnarda; tuttavia chiese la fine del Terrore. I borghesi, d'altro canto, misero in dubbio l'utilità del Terrore.

Gli Arrabbiati e gli Hebertisti (gruppi di agitatori radicali) reclamarono la spoliazione di tutti i ricchi, spingendo la politica anticlericale della rivoluzione a una vera e propria scristianizzazione totale della Francia.

Robespierre sembrò cedere alle richieste di questi gruppi radicali, tuttavia in seguito decise di ideare un piano per eliminare tutte le correnti politiche che minacciavano il suo potere.

Tale piano avrebbe dato la possibilità di mandare ogni esponente politico nemico alla ghigliottina.

Numerosi Hebertisti e Indulgenti vennero arrestati e processati; in quell'occasione venne approvato un

decreto che ordinava l'esclusione dai dibattiti processuali di chiunque avesse insultato la giustizia o i suoi rappresentanti.

Un decreto del **7 maggio**, emanato dalla Convenzione nazionale, stabilì il **culto dell'Essere supremo**, volto a sostituire il culto della Ragione degli Hebertisti.

Il culto dell'Essere supremo concepì una divinità che non interagiva con il mondo naturale e non interveniva nelle faccende terrene degli uomini.

Nacquero numerose feste civiche, che promuovevano valori come l'amicizia, la fraternità, il genere umano, l'uguaglianza, la virtù, l'infanzia, la gioventù e la gioia.

La **festa** dell'Essere supremo venne celebrata l'**8 giugno**.

Davanti alla statua della Saggiezza, Robespierre diede fuoco a manichini che simboleggiavano l'ateismo, l'ambizione, l'egoismo e la falsa semplicità.

Con l'eliminazione di tutti i suoi oppositori Robespierre restò l'unico a dominare la Francia.

La dura politica di eliminare ogni nemico della rivoluzione proseguì.

Il **10 giugno 1794** venne emanata la legge chiamata **Loi de Prairial**, con la quale si privavano gli accusati del diritto di difesa e di ricorso in appello.

Durante il periodo del Terrore, a Parigi persero la vita circa 1.400 persone in meno di due mesi.

Man mano il Terrore cominciò a perdere il sostegno popolare; anzi, nacque un gruppo di oppositori guidati da Joseph Fouché, Jean-Lambert Tallien e Paul Barras.

Il **26 luglio 1794** Robespierre tenne un lungo discorso con il quale ammoniva la possibilità di una cospirazione contro la repubblica, e minacciò di condannare alcuni deputati che avevano, a suo parere, agito ingiustamente.

Questo discorso mise tutti in agitazione, anche perché Robespierre non aveva menzionato alcun nome dei deputati minacciati.

Nonostante ciò i deputati ritirarono i propri voti e iniziarono sempre più a protestare.

Nel pomeriggio del giorno seguente, Robespierre, suo fratello Augustin, Saint-Just, Georges Couthon e Philippe-François-Joseph Le Bas furono arrestati.

Tuttavia vennero liberati da un gruppo della Comune e condotti al Municipio di Parigi; così, la Convenzione, riunitasi, dichiarò fuori legge i membri della Comune e i deputati.

La **Guardia nazionale**, fedele alla Convenzione e affidata al comando di Barras, il **28 luglio** si impadronì del Municipio.

Non si sa con esattezza cosa accadde a Robespierre; qualcuno sostiene che cercò di opporre resistenza e venne colpito da un proiettile sparato dal soldato Charles-André Merda; altri sostengono la tesi del tentato suicidio; un'altra ipotesi è quella dello sparo accidentale dell'arma impugnata dallo stesso Robespierre nel momento in cui cadde per terra durante la tentata fuga.

Robespierre fu comunque arrestato insieme ai suoi fedeli, mentre suo fratello Augustin si gettò dalla finestra sul selciato e Le Bas si suicidò con un colpo di pistola.

Questo colpo di Stato, noto come **Termidoro** o **Reazione termidoriana**, pose fine al periodo di Terrore con l'esecuzione alla ghigliottina di Robespierre e dei suoi collaboratori.

Durante il **Terrore**, che **ebbe fine nell'estate del 1794**, furono ghigliottinate circa 17.000 persone, 25.000 subirono esecuzioni sommarie, 500.000 vennero imprigionate e 300.000 furono poste agli arresti domiciliari.

Caduto Robespierre, il principale pericolo era rappresentato da una possibile reazione montagnarda e giacobina, che avvenne con due grandi insurrezioni del **1° aprile e 20 maggio 1795**.

Dopodiché fra repubblicani e realisti nacque un'alleanza, con la repressione ricordata come **Terrore bianco**.

Il 17 agosto 1795 la Convenzione vota e ratifica la nuova **Costituzione dell'anno III**, effettiva a partire dal **26 settembre** e fondatrice del nuovo regime del **Direttorio**; quest'ultimo fu il secondo tentativo di creare un regime stabile.

Per la prima volta in Francia il potere legislativo fu affidato a un **Parlamento bicamerale**, composto da un **Consiglio dei Cinquecento**, formato da 500 membri, e da un **Consiglio degli Anziani** di 250 membri.

Il potere esecutivo venne affidato a un Direttorio di cinque persone nominate dal Consiglio degli Anziani, su una lista fornita dal Consiglio dei Cinquecento.

Tuttavia questo governo presentò subito alcuni limiti: mancava infatti, come nella Costituzione francese del 1791, una procedura per la soluzione dei conflitti istituzionali.

L'instabilità politica si protrasse durante tutta la durata del Direttorio.

I deputati realisti e moderati del Club di Clichy, assieme ai fratelli del sovrano decapitato, Luigi e Carlo, svolgevano un'efficace azione di propaganda; tantoché vinsero le elezioni del marzo-aprile 1797.

Tuttavia in Direttorio solo due dei cinque direttori erano dalla loro parte, i restanti tre reagirono con un **Colpo di Stato del 18 fruttidoro** (settembre 1797) che portò alla destituzione di 177 deputati, molti dei quali deportati in Guyana, e i due direttori favorevole al Club di Clichy vennero cacciati.

Nel maggio 1796, il gruppo radicale degli Eguali organizzò una congiura contro il Direttorio, che, tuttavia, fallì.

Lo scopo era quello di abolire, anche con la forza, la proprietà privata, sostenendo che i frutti della terra appartengono a tutti.

Gli organizzatori erano: François-Noël Babeuf e Augustin Darthé, poi condannati a morte, e l'italiano Filippo Buonarroti condannato all'esilio perpetuo.

Le successive elezioni del 1798 furono favorevoli ai Giacobini, ai quali fu concesso il diritto di designare i deputati.

A partire dal 1797 lo Stato aveva chiesto di pagare le imposte in denaro contante; tuttavia, a causa della crisi finanziaria, la moneta metallica era quasi scomparsa e la Francia conobbe un periodo di abbassamento dei prezzi, che colpì soprattutto il mondo rurale.

Incapace di far fronte all'enorme debito accumulato dalla monarchia assoluta e da otto anni di rivoluzione, le assemblee si rassegnarono alla bancarotta di due terzi.

La Francia rinunciò a pagare i due terzi del suo debito pubblico, e l'ultimo terzo fu iscritto nel gran libro del debito. Nel **1798** venne poi creata una nuova imposta sulle porte e sulle finestre.

In quegli anni la situazione economica presentò una novità: il governo istituì una nuova moneta, il **mandato territoriale**, che, tuttavia, si svalutò presto.

Grazie al Comitato di salute pubblica, le armate francesi riuscirono a contrattaccare varie offensive. Tutte queste vittorie giovarono alla finanze del Direttorio, tuttavia vi era un giovane generale, Napoleone Bonaparte, che iniziò a portare dissenso politico all'interno dell'istituzione.

Grazie alle vittorie di Napoleone, **tra il 1797 e il 1799**, quasi tutta la penisola italiana fu trasformata in repubbliche sorelle, le quali si moltiplicavano di vittoria in vittoria.

Questo preoccupò molto le grandi potenze della Russia e del Regno Unito, le quali temevano una forte dominazione della Francia sull'Europa; originarono pertanto la **seconda coalizione del 1798**.

Nonostante i risultati di Bonaparte ma l'Italia fu in gran parte persa.

Era ormai chiaro che il popolo francese cercava un nuovo uomo forte per difendere le sorti della Repubblica, poiché il Direttorio era corrotto e tramava con Luigi XVIII la restaurazione del trono dei Borbone.

Allarmato da queste notizie Napoleone tornò dall'Egitto e assunse il comando.

Il **9 novembre 1799 il Colpo di Stato**, detto del 18 Brumaio, rovesciò il Direttorio e instaurò un triumvirato retto Bonaparte, Sieyès e Ducos.

In quella sede fu proclamata la fine della rivoluzione e l'istituzione del Consolato.

Nel **1804 Napoleone si fece nominare imperatore dei francesi**, con il nome di Napoleone I e restaurò la monarchia.

Con la rivoluzione terminata nel 1799, la Francia **cominciava** un nuovo periodo della sua storia con **l'epoca napoleonica**.